

**ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA DEI GIORNALISTI ITALIANI
«G. AMENDAOLA» (INPGI)**

ESERCIZIO 2003

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Anche quest'anno il bilancio consuntivo 2003 conferma il rafforzamento della stabilità dell'Ente che si è riusciti in questi ultimi anni a realizzare. L'elemento più rilevante è costituito senza dubbio dall'avanzo di 63,775 milioni di euro (+16,481 milioni rispetto al 2002) che porta la nostra riserva Ivs a 1.103,696 milioni. Ma altrettanto significativo è l'essere riusciti a mantenere a livello del 90,2 per cento (appena 0,2 per cento in più rispetto al 2002) il rapporto percentuale tra la spesa previdenziale e le entrate contributive correnti.

Di rilievo è inoltre l'ottimo risultato della gestione patrimoniale, ottenuto grazie al Servizio immobiliare (+8,66 per cento l'avanzo netto rispetto al 2002) e al settore mutui e prestiti (gli interessi aumentano rispettivamente del 6,3 e dell'11,5 per cento). Da registrare infine con particolare soddisfazione la decisa inversione di tendenza della gestione titoli, che dopo due anni negativi ha chiuso con un rendimento netto del 6,01 per cento.

Dunque una situazione positiva, frutto in particolare di una serie di interventi i quali hanno innanzitutto mirato ad allargare la base contributiva e a favorire l'aumento dell'occupazione. Risultati che vedono ancora accresciuti i positivi effetti dell'ingresso nell'Inpgi, avvenuto nel 2001, dei giornalisti pubblicitari con contratto di lavoro subordinato e del continuo aumento dei colleghi che hanno trovato nel contratto differenziato fra Fnsi e Aer - Anti - Corallo una nuova occasione di stabilità professionale.

Ma, come in tutti i precedenti bilanci, compito degli amministratori è quello di evidenziare accanto agli elementi positivi che caratterizzano il presente, anche le difficoltà che potrebbero rendere più grigio il futuro.

Va quindi sottolineato che anche nel consuntivo 2003 si presentano segnali di preoccupazione il cui effetto è oggi attenuato da un bilancio più che positivo, ma che devono essere tenuti presenti e sotto attenta osservazione, con il fine di assicurare che la solidità di oggi sia garantita anche nel lontano futuro.

Come si vedrà diffusamente più avanti, rallenta la crescita percentuale dei contributi correnti (dal 6,06% al 5,14%) e si rafforza invece l'aumento percentuale della spesa previdenziale (dal 4,32% al 5,12%). Si conferma dunque che i nuovi rapporti di lavoro, pur in crescita, non riescono a sostituire del tutto il consistente monte contributivo che viene a mancare con il pensionamento di colleghi i quali hanno raggiunto con gli anni posizioni previdenziali di rilievo.

Va poi aggiunto che alla lievitazione degli iscritti professionisti e pubblicitari, ha fatto riscontro anche nel 2003 una diminuzione di nuovi giornalisti praticanti (-174 rapporti di lavoro rispetto al 2002). E' una tendenza negativa che si era già evidenziata l'anno precedente, e alla quale fa riscontro l'alto numero di contratti di collaborazione coordinata e continuativa che i nostri ispettori hanno rilevato in numerose aziende, rivendicando le caratteristiche proprie del rapporto di lavoro subordinato.

Infine tra i dati negativi che appesantiscono il bilancio e che delineano una consistente ipoteca su quelli futuri, si pone il consueto onere rappresentato dai prepensionamenti, che lo scorso anno hanno rappresentato una spesa complessiva aggiuntiva di 18,390 milioni di euro. Un onere senza il quale la condizione del nostro Istituto sarebbe ben più solida, esponendo un rapporto percentuale fra spesa pensionistica e contributi correnti pari all'83,5 e non più al 90,2 per cento.

Naturale conclusione di quest'ultima realtà è l'esigenza di porre con decisione al Governo ed al Parlamento la richiesta che tale onere, assieme al costo della cassa integrazione, non debba più essere ad esclusivo carico della nostra categoria.

Non può mancare infine nella premessa alla relazione del bilancio 2003, il riferimento alle trattative attualmente in atto tra Fnsi e Fieg per giungere ad un'intesa che finalmente consenta di sbloccare tante delibere dell'Ente (da tempo ferme per iniziativa della parte datoriale) oggi ancora all'attenzione delle Parti sociali. Delibere che tra l'altro prevedono benefici in favore dei colleghi pensionati, che propongono una consapevole assunzione di spesa da parte dell'Ente per il riassorbimento dei disoccupati, e che offrono infine la possibilità di varare un condono contributivo che potrebbe interessare circa 200 aziende editoriali, con tagli di sanzioni pari ad un totale stimato di 47 milioni.

Si tratta di misure rilevanti, la cui definizione comporterebbe vasti benefici a tutte le componenti, giornalistiche ed editoriali, con positivi effetti per i singoli iscritti e per l'ulteriore rafforzamento della solidità del nostro Istituto.

I contributi correnti

In crescita, ma in misura inferiore rispetto all'anno precedente, la massa retributiva imponibile: 954,766 milioni di euro con un incremento di 41,601 milioni pari al 4,56% (6,18% nel 2002).

Aumentate di conseguenza, pur se in modo più contenuto, le entrate contributive correnti, con esclusione quindi dei recuperi derivanti da azioni ispettive: complessivamente 297,860 milioni di euro che evidenziano una crescita di 14,559 milioni rispetto al 2002, pari al 5,14% (6,06% nell'anno precedente).

L'incremento è riconducibile essenzialmente ai seguenti fattori: 1) per tre milioni di euro agli aumenti diretti e riflessi derivanti dal rinnovo del contratto nazionale siglato in luglio tra Fnsi e Fieg; 2) per 6,5 milioni alla dinamica delle carriere, quantificata come negli anni precedenti sulla base del dato inflattivo; 3) per 4,5 milioni ha invece inciso la crescita dei rapporti di lavoro 4) circa 600 mila euro, infine, derivano dall'ingresso nell'Inpgi dei giornalisti addetti all'informazione presso la Pubblica Amministrazione.

Quest'ultima novità ha prodotto finora risultati contenuti in quanto soltanto dallo scorso novembre l'Istituto, attraverso una costante azione del Direttore generale, è riuscito ad ottenere dall'Inpdap il riconoscimento che le contribuzioni dei giornalisti che praticano la professione nella Pubblica Amministrazione, vanno indirizzate all'Inpgi. Al riguardo è anzi

in atto, anche da parte di alcune rappresentanze regionali delle Confederazioni, un'azione che tende a contestare questa giusta conclusione. E tutto ciò anche con il fine di ostacolare l'azione della Fnsi, che da tempo è impegnata per ricondurre la discussione del contratto di lavoro di quei colleghi sotto la propria naturale competenza.

L'Inpgi non mancherà, d'intesa con la Fnsi, di sostenere ogni azione che consenta di rendere inefficaci queste incomprensibili contestazioni, nella certezza che ciò non solo rappresenta un diritto dell'Ente, ma – soprattutto – nella consapevolezza che l'assicurazione presso l'Inpgi è di gran lunga più conveniente e produttiva per i colleghi interessati.

L'attività ispettiva

E' stato confermato anche nel 2003 il grande rilievo che ha assunto il nostro Servizio ispettivo, sia per ottenere la corretta applicazione delle leggi sul lavoro e del contratto di categoria, sia in relazione agli esiti economici che hanno consentito in questi ultimi anni di rafforzare la solidità dell'Ente.

Nel 2003 sono stati avviati e conclusi in altrettante aziende 76 controlli i quali hanno prodotto 67 verbali di addebito, per un totale di 8,578 milioni di contributi omessi e di 4,513 milioni per sanzioni.

A queste somme, già rilevanti, si sono aggiunte contestazioni per 358.262 euro (340.448 euro riferiti a contributi e 17.814 a sanzioni) relativamente a verbali ispettivi per crediti già evidenziati in via amministrativa, e riguardanti denunce mensili insolute.

Delle 76 ispezioni attivate, 31 sono state compiute in emittenti televisive 12 in emittenti radiofoniche, 13 in periodici, 11 in quotidiani, 7 in services editoriali, una in agenzia di stampa, una presso la sede centrale della Rai.

Ma quel che è più rilevante è il risultato complessivo riguardante l'ammontare delle irregolarità riscontrate e per le quali i nostri ispettori ed il nostro Servizio legale ritengono siano state raccolte prove evidenti e dettagliate. Ben 450 sono state in totale le contestazioni relative a posizioni accertate nell'ambito del lavoro subordinato, e che le aziende consideravano in maniera difforme.

In 203 casi i colleghi, benché adibiti a mansioni giornalistiche, erano inquadrati con qualifiche del tutto improprie (impiegato, speaker, grafico, operatore di ripresa) con la corresponsione dei contributi all'Inps o all'Enpals anziché all'Inpgi. Per altri 247 casi il rapporto di lavoro era formalmente inquadrato come autonomo senza alcun versamento di contributi. Di questi, 178 casi erano stati ricondotti dalle aziende alla collaborazione coordinata e continuativa, 55 casi a prestazioni professionali occasionali (free lance) e 14 infine a cessione di diritti di autore.

Questa la suddivisione dei 247 rapporti di lavoro subordinati accertati, divisi per tipologia di azienda: 108 nei quotidiani (accertamenti per 1,079 milioni di contributi), 77 nell'emittenza radiotelevisiva locale (0,789 milioni) 39 alla Rai (1,062 milioni), 15 in agenzie di stampa e services editoriali (0,35 milioni), 8 in periodici (0,191 milioni).

Ed infine un addebito complessivo di 1,013 milioni ha riguardato la mancata assoggettazione a contribuzione di una parte delle retribuzioni erogate ai giornalisti (i cosiddetti fringe benefit).

E' un quadro, come è evidente, di grande rilievo e nel quale i risultati sottolineano la consistente dimensione del lavoro svolto. Un lavoro che ha dato frutti economici consistenti ma nel quale ancor di più la sostanziale importanza dei controlli svolti a tutela della corretta applicazione delle regole contrattuali e delle leggi. Di conseguenza a breve il Consiglio di amministrazione dovrà valutare l'opportunità di adeguare l'organico del Servizio, che dispone attualmente di tredici ispettori.

Gli iscritti ed i rapporti di lavoro

Anche nel 2003 è continuata la crescita degli iscritti attivi. Al 31 dicembre il loro numero era pari a 14.837 giornalisti (+ 4,52% rispetto al 2002) così ripartiti: 12.551 professionisti, 1.241 pubblicisti, 1.045 praticanti. Ne deriva quindi un ottimo rapporto tra iscritti attivi e pensionati: 2,80 giornalisti in attività per ogni iscritto in quiescenza (2,72 nel 2002).

Il numero medio dei rapporti di lavoro è salito a 15.014 unità (+3,32%) con il seguente dettaglio: professionisti 12.667 rapporti di lavoro (+592 rispetto all'anno precedente, crescita del 4,90%); pubblicisti, numero medio di rapporti di lavoro pari a 1.224 unità (+ 65, crescita del 5,61%).

Permane ancora negativo il dettaglio riguardante i praticanti: in tutto 1.123 rapporti di lavoro che hanno fatto segnare un regresso (meno 174 rapporti di lavoro rispetto al 2002) che si era peraltro già evidenziato anche nell'anno precedente.

Sicuramente una delle spiegazioni di questo fenomeno negativo è costituita dalla diffusione del ricorso, da parte di molte aziende, ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa non corrispondenti all'effettiva attività svolta. Abbiamo del resto visto, esaminando gli esiti dell'attività ispettiva, che nel totale dei rapporti "autonomi" contestati a 67 aziende, i "co.co.co." hanno rappresentato oltre il 72%. Anche in seguito a questa considerazione dunque è giustificata l'esigenza di un rafforzamento del Servizio ispettivo, che non potrà comunque essere pienamente produttivo se non si accompagnerà ad una sempre più stretta collaborazione con il Sindacato, soprattutto nelle sue strutture aziendali.

Notizie più confortanti rispetto al deludente aumento dei praticanti, derivano invece dall'esame dello "zoccolo duro" dei rapporti di lavoro, rappresentato dagli articoli 1 stabili e a tempo pieno: un totale che nel 2003 ha riguardato 12.874 colleghi (crescita di 288 unità, pari al 2,29%) così ripartiti: 11.402 professionisti (+430 unità), 585 pubblicisti (+79), 887 praticanti (-221).

Un aumento di particolare rilievo ha riguardato i contratti articoli 1 derivanti dal contratto differenziato stipulato dalla Fnsi per il settore dell'emittenza locale. E' stata infatti registrata una crescita del 41,43% rispetto al 2002, con un totale di 447 rapporti di lavoro a tempo pieno i quali hanno riguardato 162 giornalisti professionisti, 154 pubblicisti e 131 praticanti.

Confermata anche la crescita dei contratti a termine a tempo pieno costituiti in base all'art. 1 del contratto. Quella del contratto a termine rappresenta indubbiamente un'occasione

professionale per i colleghi privi di lavoro o senza occupazione stabile. Un'occasione, tuttavia, che sta purtroppo in tanti casi trasformandosi in precarietà senza soluzione. Nel 2003 sono stati registrati 813 articoli 1 a termine, che hanno riguardato 746 professionisti (+158 rispetto al 2002) e 67 pubblicitari (+ 17).

E' evidente che per la maggior parte dei colleghi rientranti in questa casistica la professione sta assumendo i contorni di una periodica altalena tra occupazione e disoccupazione. C'è da augurarsi quindi che la delibera n. 43, approvata dall'Inpgi nel marzo dello scorso anno e in questi giorni oggetto di confronto tra le Parti sociali, possa finalmente esser resa presto esecutiva.

Potranno così finalmente entrare in funzione le misure di sconto contributivo di cui l'Inpgi ha proposto di farsi carico, al fine di stimolare da parte delle aziende (come già avvenne dal 1997 al 2001) il riassorbimento stabile dei giornalisti disoccupati.

Il Servizio Legale

Di notevole rilievo anche per il 2003 l'attività del Servizio legale dell'Inpgi, i cui avvocati – sebbene impossibilitati da quasi 4 anni a questa parte a rappresentare l'Ente nelle aule giudiziarie – continuano a svolgere una intensa e preziosa azione preparatoria e di studio delle cause, sia per quel che concerne il settore contributivo, sia nel campo delle morosità immobiliari e dei prestiti.

In particolare nel corso dell'anno è stato azionato, a seguito di ingiunzioni di pagamento, un credito per complessivi 18,127 milioni nei confronti di 120 aziende per contributi omessi e sanzioni e di 377 mila euro per recupero morosità del settore locazioni. Sempre nel campo del credito affitti è da registrare un consistente recupero di 0,932 milioni riferiti a contenziosi incardinati negli anni precedenti.

Un particolare rilievo nell'azione di recupero contributi merita l'analisi delle cause concluse favorevolmente nel corso dell'anno. Ben 51 giudizi di merito hanno avuto esito positivo per l'Istituto, sottolineando così l'alto livello di preparazione delle azioni giudiziarie e delle prove preventivamente raccolte.

Questo il dettaglio. Quindici giudizi (12 in primo grado e 3 in appello) hanno riguardato l'esito di accertamenti ispettivi, ed hanno comportato sentenze favorevoli provvisoriamente esecutive per un credito complessivo di 8,121 milioni di euro.

Altre 36 cause concluse (25 in primo grado e 11 in appello) hanno riguardato giudizi sorti a seguito di denuncia di giornalisti e di accertamento interno sulle denunce contributive mensili. Il credito complessivo riconosciuto dai giudici (anche in questi casi sentenze provvisoriamente esecutive) è stato di 7,651 milioni.

Dei crediti evidenziati, 3,651 milioni sono già stati incassati. Il Servizio ritiene che il residuo sarà incassato entro pochi mesi, trattandosi, come si è detto, di crediti per i quali i giudici hanno riconosciuto la provvisoria esecutività.

Notizie positive, infine per i fallimenti di azienda. E' infatti diminuito sensibilmente il numero delle aziende dichiarate fallite su istanza dell'Inpgi: 8 aziende contro le 14 nel 2002.

Il credito relativo alle domande di ammissione al passivo presentate nel 2003 è sceso da oltre due milioni a 1,456 milioni di euro: è dunque complessivamente diminuito il credito contributivo che, confluendo in fallimenti, rischia di divenire irrecuperabile.

Le prestazioni previdenziali

Come in quello contributivo, anche il settore pensionistico continua a far rilevare la tendenza all'aumento: un impegno totale di spesa che nel 2003 è stato di 245,980 milioni (+11,980 milioni, con un incremento percentuale del 5,12% rispetto al 4,32% del precedente esercizio).

Il numero dei trattamenti pensionistici è stato nell'anno pari a 5.304 (+ 78 unità rispetto al 2002). Questo il dettaglio: 3.533 trattamenti diretti (più 43 rispetto all'anno precedente), 1.771 di reversibilità (più 35) per un impegno di spesa totale nell'anno di 245,98 milioni. In tale somma sono compresi 0,2 milioni accantonati come quota 2003 per far fronte alle nuove norme cumulo pensione / redditi da lavoro attualmente all'esame delle Parti sociali.

In particolare l'onere affrontato dall'Istituto è stato il seguente: 189,65 milioni per 3.433 pensioni dirette; 52,96 milioni per 1.771 pensioni di reversibilità; 3,39 milioni per 100 trattamenti di invalidità.

La distribuzione percentuale della spesa, indicata per tipologia, è così ripartita: 59,52% per le pensioni di vecchiaia; 21,53% per le pensioni ai superstiti; 10,12% per le pensioni di anzianità; 7,46% per prepensionamenti; 1,38% per pensioni di invalidità. La ripartizione dei beneficiari è rappresentata invece dalle seguenti percentuali: 51,54% pensionati di vecchiaia; 33,19% pensioni ai superstiti; 6,19% prepensionati ex legge 416/81; 7,18% pensionati di anzianità; 1,90% pensionati di invalidità.

L'incremento della spesa pensionistica rispetto al precedente esercizio è da imputare, oltre che dalla perequazione di legge - stabilita nella misura definitiva del 2,4% per l'anno 2003 - ai seguenti fattori che si ripetono ogni anno: incremento del numero dei trattamenti pensionistici; maggiore importo delle nuove pensioni rispetto a quelle cessate; maggiore spesa per il passaggio dei trattamenti da ridotti ad interi, che comportano un raddoppio dell'onere pensionistico; liquidazione dei supplementi di pensione maturati per effetto delle cassazioni del rapporto di lavoro; incremento delle retribuzioni prese a base per il calcolo della media pensionabile, per effetto degli indici di rivalutazione e degli scatti contrattuali.

Ma, come purtroppo è ben noto, il settore della spesa previdenziale deve fare i conti anche con l'onere dei prepensionamenti, il cui costo è a completo carico dell'Inpgi. Nel 2003 si è registrata una crescita di questa uscita con 13 nuovi casi derivante dagli stati di crisi che hanno riguardato il Secolo XIX, la Edisud, La stampa e la Edi.Med.

L'onere comunque non ha riguardato soltanto 13 casi.

Infatti l'impegno finanziario cui l'Istituto ha dovuto far fronte per prepensionamenti accumulati negli anni, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2003 è stato il seguente:

- 1) Duecentonove trattamenti ad altrettanti colleghi con meno di 65 anni, i quali hanno percepito la pensione con anticipo fino a 7 anni rispetto a quanto previsto dalle

norme generali, beneficiando inoltre degli effetti degli "scivoli" (5 annualità di contributi figurativi accreditate).

Il costo totale di questa voce è stato, nel solo 2003, di 12,322 milioni di €uro.

- 2) Centoventi trattamenti ad altrettanti colleghi i quali, dopo aver a suo tempo fruito del prepensionamento, nel 2003 hanno superato i 65 anni di età ed hanno quindi raggiunto l'autonomo diritto ad un trattamento di pensione.

Tutti però hanno fruito – e fruiranno – di una quota di pensione superiore derivante dagli "scivoli" accreditati. L'onere di questo capitolo è stato di 6,068 milioni di euro nell'anno.

Di conseguenza il rapporto percentuale fra spesa pensionistica (invalidità, vecchiaia e superstiti) ed entrate contributive lvs, che nel 2003 (se calcolato comparando i contributi correnti e la spesa pensionistica) è rimasto fissato al 90,2%, sarebbe sceso immediatamente all'83,49% se l'Inpgi non avesse dovuto farsi carico degli oneri derivanti dai prepensionamenti. Il che consentirebbe di raggiungere una ben più tranquillizzante stabilità.

Già altre volte si è ribadito, in circostanze analoghe alla presente, che comunque l'onere dei prepensionamenti nei casi di crisi aziendale (quelle reali, dimostrate da oggettivi dati di bilancio) è un peso di cui la solidarietà di categoria non può chiedere di disfarsi, prima che questo paracadute sociale sia stato sostituito con adeguate misure di sostegno in favore dei giornalisti che vedessero minacciati i loro posti di lavoro.

Tuttavia dopo 22 anni di gestione di tale istituto, con oneri diretti ed indiretti che hanno superato i 214 milioni di euro, è indispensabile porre con decisione al Governo e al Parlamento l'esigenza che questa uscita non sia più ad esclusivo carico della nostra categoria.

Non si può infatti ritenere che sia possibile per l'Inpgi continuare a garantire, con le sole forze della categoria che rappresenta, la stabilità presente e futura dovendo anche far fronte all'onere improvviso di uscite anomale, che in qualsiasi momento possono sopraggiungere e capovolgere i positivi effetti di buoni bilanci realizzati con fatica.

Disoccupazione e cassa integrazione

Si è attenuata nel 2003 l'uscita per disoccupazione. E' stata infatti registrata una spesa di 8,183 milioni di euro con un aumento di 0,67 milioni (+ 8,92% rispetto al 2002, allorché la crescita era stata del 36,90%).

Il numero complessivo dei giornalisti beneficiari dell'indennità è stato di 1.354 unità (+48 rispetto all'anno precedente) con una complessiva contribuzione figurativa accreditata di 5.060 mensilità (meno 9,51%). La spesa per disoccupazione si è concentrata nel Lazio con 458 beneficiari. Seguono la Lombardia con 322, la Campania con 82, la Sicilia con 71, l'Emilia Romagna con 59, la Toscana con 47 e il Veneto con 40. Il resto delle Circoscrizioni è interessato in maniera meno pesante.

Completamente diversa la situazione del ricorso alla cassa integrazione. Nel 2003 infatti i giornalisti in Cigs sono stati 92 (136 nell'anno precedente) e si è per lo più trattato di colleghi che già fruivano dell'indennità nel 2002.

La spesa totale sostenuta nell'anno per cassa integrazione è stata di 589.600 euro. Confrontando il dato attuale con quello del 2002 (uscite per 1,543 milioni) si evidenzia una netta diminuzione di spesa pari al 61,78% .

Le entrate realizzate dall'Inpgi attraverso le aliquote contributive versate dalle aziende per l'assicurazione sulla disoccupazione e per la mobilità (per la cigs l'Inpgi, contrariamente all'Inps, non percepisce nulla) ammontano a 17,928 milioni di euro.

Sommando le uscite per disoccupazione, cigs e contratti di solidarietà si realizza una uscita complessiva di 8,885 milioni. Di conseguenza sottraendo tale spesa dalle entrate si potrebbe concludere che l'Inpgi in questo capitolo abbia realizzato un attivo di 9,043 milioni. Ma non è purtroppo così. L'Istituto infatti, assieme al pagamento delle indennità, ha dovuto accreditare ai colleghi interessati un totale di 5.648 mensilità di contribuzione figurativa, le quali in un futuro più o meno prossimo comporteranno per l'Ente il pagamento di consistenti quote di pensione.

Va quindi tenuto presente, sulla base del costo della riserva matematica, il valore delle mensilità figurative che un giorno dovranno essere onorate in moneta sonante. Si tratta di 9,435 milioni che, sommati all'incremento annuo di spesa per i 13 prepensionamenti del 2003 e al costo della riserva matematica per i relativi scivoli, mutano il presunto attivo in un deficit di 2 milioni di euro.

Il Settore immobiliare

La cura con la quale l'Amministrazione dell'Ente si è dedicata a valorizzare il patrimonio immobiliare dell'Inpgi, continua a dare ottimi risultati. Nel 2003 infatti è ulteriormente aumentato l'avanzo netto di gestione: 13,665 milioni di euro, pari a +8,66% rispetto al 2002.

Questa rilevante crescita è tanto più significativa se si considera che l'Inpgi ha comunque deciso di percorrere la strada dei canoni agevolati (previsti dalla legge 431 del '98) applicando tale conveniente condizione ai contratti in scadenza. Un accordo, rinnovato di recente con i Sindacati degli inquilini a livello nazionale e a livello locale per la zona di Roma, che ha garantito ai conduttori la possibilità di corrispondere aumenti di affitto meno pesante e all'Istituto di poter fruire delle agevolazioni fiscali previste dalla legge.

Queste in dettaglio le cifre relative al consuntivo 2003. Proventi per canoni pari a 24,450 milioni di euro (+ 6,126 rispetto al 2002). Oneri complessivi netti per 10,785 milioni (+ 3,08% rispetto all'anno precedente). Ne risulta un avanzo di gestione di 13,665 milioni con un aumento percentuale del 8,66%.

Il rendimento netto del patrimonio, rapportato al valore contabile degli immobili a reddito (al 31 dicembre 2003 pari a 646.710.851 euro) è stato del 2,11% E' comunque anche interessante rilevare il rendimento netto scindendo tra patrimonio a prevalente uso

abitativo (canoni per un totale di 14.778.493 euro) e quello a prevalente uso diverso (canoni per 9.671.719 euro).

Nel primo caso il rendimento netto rapportato al rispettivo valore di patrimonio è pari all'1,33%, nel secondo risulta invece del 4,13%.

E' evidente l'assoluta rilevanza che assume il rendimento netto del patrimonio ad uso uffici. In tale risultato ha influito positivamente soprattutto la redditività a regime dell'immobile a via Quattro Fontane affittato all'Isvap, che già occupava il vicino Palazzo Volpi. Ma comunque anche il patrimonio abitativo, nonostante la netta differenza percentuale di ricavi, ha contribuito all'aumento della redditività complessiva netta, passata nel 2003 dall'1,97% al 2,11%.

Nel corso del 2003 sono stati conclusi 3 acquisti. A Cagliari è stato acquisito per un costo di 728.000 euro, un immobile affittato all'Associazione Stampa Sarda. Altro acquisto a Firenze per un costo di 676.000 euro, relativamente ad un appartamento affittato all'Associazione Stampa Toscana. Ma sicuramente l'acquisto più significativo ha riguardato Roma, dove per 7,976 milioni sono state acquisite tramite asta immobiliare varie unità ad uso commerciale nella centralissima Piazza Cavour.

Un acquisto di pregio e di sicura redditività, che sarà opportuno sia seguito a breve da altre analoghe acquisizioni: per aumentare la nostra riserva, cui ci obbliga il decreto 509/94, e per rafforzare un settore che contribuisce in maniera significativa a dimostrare nel concreto la solidità raggiunta dall'Istituto.

I fondi svalutazione crediti

Mai come in questo periodo i fondi di svalutazione rappresentano per l'Istituto una rassicurante riserva che consente di poter affrontare eventualità auspicabili, come un condono previdenziale, senza che ciò rischi di avere effetti negativi sull'attuale e sui precedenti bilanci.

Ma l'importanza dei fondi svalutazione va oltre la valutazione specifica per un probabile condono contributivo. Da anni infatti nella realtà dell'Ente esistono anche altre casse di compensazione, fra cui si distingue il fondo rischi titoli che assume particolare rilevanza oggi, allorché i mercati finanziari sono esposti a notevoli incertezze geopolitiche, e che costituisce quindi una valida assicurazione attraverso cui evitare che eventuali minusvalenze possano avere pesanti ed imprevedibili impatti sui futuri bilanci.

Al 31/12/2002 esistevano quattro fondi: svalutazione crediti contributivi (90,952 milioni di euro); svalutazione crediti affitti (1,708 milioni); fondo rischi titoli (5,035 milioni); e fondo rischi tributari (0,122 milioni). La loro consistenza totale assommava dunque a 97,817 milioni di euro.

- Il fondo svalutazione crediti per contributi è stato utilizzato durante il 2003 per un totale di 0,160 milioni, in relazione a cancellazione di crediti ritenuti ormai inesigibili. In sede di redazione del bilancio si è deciso di effettuare un ulteriore utilizzo di 3,898 milioni di euro per cancellazioni di crediti relativi a procedure fallimentari chiuse e di accantonare ulteriori 12,118 milioni di euro, per una consistenza finale del fondo pari a 99,012 milioni di euro.

D'intesa con la società di revisione PriceWaterhouse Coopers, si è infatti ritenuto prudente, - nonostante le solide prove raccolte anche negli accertamenti ispettivi del 2003 - svalutare ulteriormente sia i contributi contestati che le relative sanzioni.

La forte diminuzione ipotizzata al proposito delle sanzioni è determinata – come si diceva in premessa - dalla speranza che l'Istituto possa essere presto in grado di poter procedere ad un provvedimento di condono che comporterebbe – qualora fosse utilizzato dalle aziende interessate – un notevole abbattimento delle sanzioni stesse.

- Il fondo svalutazione affitti (1,707 milioni) nel 2003 è stato utilizzato per 0,667 milioni. Il valore residuo è stato ulteriormente incrementato di 0,186 milioni, per una consistenza finale pari a 1,226 milioni.
- Il fondo rischi su titoli (5,035 milioni) è stato incrementato di 1,084 milioni di euro, in relazione alla maggiore consistenza degli investimenti mobiliari. Oggi è pari a 6,119 milioni di euro.
- Il fondo rischi tributari (0,122 milioni) ha subito invece il totale decremento per effetto dell'utilizzo nell'anno.
- E' stato infine costituito, in via prudenziale, un fondo svalutazione crediti per mutui, per un importo pari a 0,088 milioni.

Il totale degli accantonamenti accumulati negli anni e con i quali assorbire senza traumi eventuali sopravvenienze negative, è dunque oggi di 106,445 milioni di euro. Una somma che ci dà assoluta certezza sull'attendibilità dell'avanzo di gestione.

Gli investimenti mobiliari

Nel 2003 l'andamento dei mercati finanziari è stato finalmente positivo. Tale situazione si è riflessa sulla attività degli investimenti, che si è conclusa con un rendimento netto del 6,01%, contro il -2,44% del 2002.

Significativo è stato il contributo positivo degli investimenti affidati ai quattro Gestori (Axa, San Paolo Imi, Azimut e Ras), che hanno quasi del tutto recuperato le perdite che si erano realizzate rispetto ai conferimenti iniziali (157,8 milioni di euro).

Tale recupero, che è continuato anche nei primi mesi del 2004, (al 31 marzo è stata rilevata una plusvalenza di 11,3 milioni) è stato anche ottenuto a seguito del sistema di monitoraggio settimanale istituito alla fine del 2002, con la collaborazione della società C.I. Spa, ed ha tra l'altro portato all'ottenimento di importanti risparmi in termini di commissioni pagate.

Il risultato netto economico in bilancio della gestione è risultato pari a 9,360 milioni di euro, di cui circa 7,039 attribuibili a proventi netti di negoziazione, dividendi ed interessi al netto di commissioni, spese di gestione e tasse.

Il resto va attribuito alle variazioni, positive quest'anno, nel prezzo di titoli in portafoglio al 31 dicembre (lo scorso anno le svalutazioni ammontavano invece a 11,992 milioni di euro).

Come si evidenzia in ogni bilancio, è opportuno ricordare che nel 2003 si sono determinate anche plusvalenze implicite per 8,255 milioni di euro. La cifra in questione,

tuttavia, pur se reale, non può essere ufficializzata in quanto, in base al Codice Civile, soltanto i ricavi effettivamente realizzati possono essere iscritti in bilancio.

Al 31 dicembre 2003, il valore di mercato complessivo del portafoglio era di 324,522 milioni (316,267 milioni il valore di bilancio e plusvalenze implicite di 8,255 milioni). All'inizio dell'anno sono state anche effettuate operazioni pronti termine con l'impiego di un capitale complessivo di 36 milioni di euro. L'attività ha consentito di ottenere un guadagno di 70 mila euro, con una redditività netta del 2,68%.

Il Personale dell'Istituto

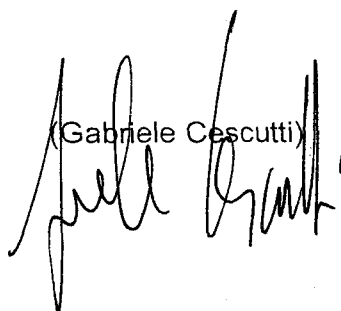
Il Personale dedicato alla gestione principale dell'Istituto è aumentato nel corso del 2003 di una unità. L'Inpgi dispone quindi oggi di 181 dipendenti: un Direttore generale, otto dirigenti, sei quadri, 166 impiegati compresi nelle categorie contrattuali A (51), B (80), C (20), D (1), 1R (3) E 2R (11).

Il volume della voce "stipendi e salari" è stata nell'anno pari 6,049 milioni, con un aumento rispetto al 2002 del 2,07%. Questa contenuta lievitazione (nel 2002 l'aumento era stato del 9,60%) è stata determinata principalmente dal consolidamento a regime di quanto previsto dal contratto integrativo aziendale firmato nel maggio 2002, nonché dai provvedimenti economici di apprezzamento nei confronti del Personale, decisi dal Consiglio di amministrazione ed affidati alla valutazione del Direttore generale, che hanno interessato 53 dipendenti.

Da sottolineare il contenimento raggiunto nella spesa per lavoro straordinario (- 8,96 % rispetto al 2002) ottenuto anche in seguito ad un'intesa con le Rappresentanze sindacali aziendali in merito all'individuazione delle professionalità e delle posizioni di lavoro per le quali esisteva l'esigenza di superare il limite delle 250 ore annue.

E' aumentata invece la spesa per corsi di aggiornamento professionale (55.187 euro, con un incremento del 70,42% rispetto al 2002). Si tratta tuttavia di una lievitazione prevista e consapevolmente affrontata, al fine di attribuire al Personale la possibilità di migliorare le proprie occasioni professionali.

E' un terreno questo nel quale l'Amministrazione dovrà continuare ad impegnarsi, per dare anche in questo modo concreto riconoscimento degli ottimi risultati raggiunti in questi anni dal Personale, nel faticoso adeguamento dei compiti derivanti dalla privatizzazione dell'Ente.


(Gabriele Cescutti)

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

Un altro anno è trascorso, denso di avvenimenti che hanno investito innanzitutto la vita economica, sociale, politica dei paesi del Medio Oriente e del mondo occidentale; avvenimenti che hanno pesato non poco sulla vita quotidiana di ogni cittadino.

Se da una parte la conclusione della guerra contro l'Iraq (conclusione in verità solo apparente a giudicare dagli attentati pressoché quotidiani a forze militari e da ultimo anche a civili) ha fatto tirare un sospiro di sollievo ai mercati mobiliari, consentendo nell'anno una discreta ripresa, aiutata anche dal miglioramento dell'economia americana, dall'altra il vivere nei paesi occidentali risente fortemente della paura di divenire oggetto di attacchi terroristici, che recentemente hanno spento la vita di duecento madrileni.

L'insicurezza, insomma, sembra essere diventata padrona del campo, alimentata inoltre da altri fattori:

- Il minor reddito spendibile da ogni italiano, a causa della forte lievitazione dei prezzi conseguente all'adozione dell'euro; lievitazione in verità non dipendente - come noto - dalla moneta unica bensì dall'assenza di controlli sull'andamento dei prezzi da parte del governo centrale e delle sue istituzioni in ambito locale;
- L'aleatorietà dei rapporti di lavoro, sempre meno a tempo indeterminato e sempre più flessibili (a termine, a progetto, ripartiti, part-time ...), a disciplinare i quali è intervenuto il decreto legislativo n. 276/2003 (cosiddetta legge Biagi), la cui incidenza potrà essere valutata solo tra qualche anno, allorché le varie tipologie contrattuali saranno state concretamente sperimentate a livello collettivo e individuale e la giurisprudenza avrà iniziato ad interpretare i punti dubbi del decreto in questione.
- L'andamento pressoché asfittico dell'economia italiana e di quella europea, nelle quali l'incremento del PIL si è drasticamente ridotto ed è assai vicino alla crescita zero.

~~~~~

Quanto precede ha un forte e negativo impatto sui giovani, sulle famiglie monoreddito o con redditi minimi e sulla stessa loro formazione, sulle persone anziane, su tutti coloro, insomma, che sono più deboli, più indifesi; e finisce per riflettersi negativamente anche sulle entrate dello Stato, ovviamente influenzate dall'andamento del prodotto interno lordo (PIL).

Nonostante ciò, il bilancio consuntivo 2003 dell'Istituto appare soddisfacente, pur con le tante cautele che l'esame del documento in questione impone, in quanto rappresentativo della storia gestionale di un anno, e quindi inadatto per sua stessa natura a darci indicazioni sulla sostenibilità dell'attuale sistema previdenziale dell'INPGI nel medio/lungo periodo.

A quest'ultima esigenza risponde il bilancio tecnico-attuariale, per la cui redazione il Consiglio di Amministrazione, a marzo, ha conferito mandato al Prof. Gismondi.



Il nuovo Consiglio Generale uscito dalle elezioni del novembre 2003 ed il nuovo Consiglio di Amministrazione eletto l'11 marzo 2004 avranno a disposizione verso la metà dell'anno l'importante documento tecnico, dal quale potranno trarre le più opportune valutazioni per le scelte decisionali di più ampio respiro; e ciò al fine di rendere concreto il diritto di ogni iscritto, giovane e meno giovane, ad una solida tutela previdenziale, in attuazione dell'art. 38 della Costituzione .

~~~~~

A) La Gestione Previdenziale

Racchiude in se, nella sua storia passata, presente e futura, la ragione d'essere dell'Istituto.

Quanto al passato, è stato motivo di grande emozione scoprire casualmente, di recente, tra carte che stavano per essere inviate al macero, un fascicoletto contenente la corrispondenza intercorsa tra i vertici politici ed amministrativi del Ministero del Lavoro ed i vertici dell'INPGI, riferita al periodo antecedente l'approvazione della legge n.1564/51, costitutiva dell'INPGI come ente pubblico sostitutivo di tutte le forme di previdenza ed assistenza obbligatorie.

Particolarmente importante, per riscoprire fino in fondo la peculiarità dell'Istituto, è apparso un documento del 22 novembre 1950 a firma del Senatore Rubinacci (allora sottosegretario al Ministero del Lavoro e nel 1951 Ministro presso lo stesso dicastero), diretto al Comm. Francesco Simeone, Direttore Generale della Previdenza ed Assistenza Sociale dello stesso Ministero che si trascrive integralmente:

"Preg.mo Commendatore,

ho parlato col Ministro in merito alle assicurazioni sociali dei giornalisti ed egli mi ha incaricato di pregarLa di predisporre un disegno di legge col quale, approvandosi il testo dello statuto concordato , si attribuisce all'assicurazione presso l'Istituto Nazionale di Previdenza Dei Giornalisti Italiani il carattere sostitutivo delle assicurazioni di invalidità, vecchiaia, tubercolosi, disoccupazione e malattia.

Con ciò non si intende modificare l'indirizzo del Ministero tendente ad attribuire agli Enti di categoria soltanto una funzione integrativa.

Nel caso in esame, però, un'eccezione è giustificata:

a)_ dalle caratteristiche particolari del rapporto di lavoro giornalistico, per il quale, se da una parte vi sono elementi propri del rapporto di lavoro subordinato, dall'altra vi sono aspetti peculiari di carattere eminentemente professionistico quali la necessità dell'iscrizione ad un albo, la mancanza di orario di lavoro, la specialità delle prestazioni ecc.

b)_ dal fatto che l'Istituto di Previdenza dei Giornalisti si vedrebbe altrimenti privato della maggior parte dei contributi.

Con tale residuo potrebbe a malapena provvedere all'assistenza di malattia rimanendo esclusa ogni possibilità di trattamento integrativo per la pensione e la disoccupazione.

I giornalisti passerebbero, quindi, dalla pensione attualmente corrisposta di L.20.000 mensili alle L.5.000 attualmente pagate dall'INPS.

Un tale eccessivo peggioramento creerebbe una condizione di cose intollerabile.

A nome del Ministro la prego, quindi, di predisporre il relativo disegno di legge.

Con i migliori saluti.

f.to Leopoldo Rubinacci"

La lettera del Senatore Rubinacci al Direttore Generale della Previdenza sposava integralmente le tesi esposte al medesimo Senatore dai rappresentanti dell'Istituto (Comm. Alfonso Franciosi, Commissario dell'INPGI, e Comm. Leonardo Paloscia), in un incontro tenutosi il 21.11.1950. All'impegno di quelle persone ed alla loro passione per la difesa previdenziale dei giornalisti italiani si deve il varo di quella importante legge che – per alcuni versi- ancora ci tutela.

Si è voluto fare riferimento a quei fatti per augurare ai nuovi amministratori una identica fortuna politica, da costruire con intelligenza e perseveranza, al fine di raggiungere il risultato del consolidamento dell'Istituto, presente e futuro.

~~~~~

### **A1) Il risultato della Gestione Previdenziale**

Appare in netta contrazione rispetto al consuntivo 2002. In riferimento a quest'ultimo, infatti, si è avuto un decremento assoluto di euro 9,252 mln (da 72,868 mln a 63,616 mln) e un decremento percentuale del 12,70%.

Le apparenze, però, non devono indurci a conclusioni errate sullo stato di salute della gestione, in quanto la riduzione dell'avanzo non è dovuta ad una contrazione dei contributi correnti (che, invece, sono in aumento), bensì ad una contrazione delle entrate contributive IVS degli anni precedenti, derivanti da accertamenti ispettivi, pari a 3,731mln (da 13,887mln del 2002 a 10,156 mln del 2003), ed alla conseguente riduzione delle sanzioni civili per 9,738 mln (da 16,126 mln a 6,388 mln).

Gli accertamenti riguardanti le sanzioni civili hanno inoltre risentito della nuova e più mite disciplina introdotta sulla materia dalla legge n. 388/2000, sostanzialmente accolta anche dall'Istituto, con propria deliberazione approvata dai ministeri vigilanti, ma contestata dalle aziende e dalla FIEG. Il contenzioso giudiziale sorto sulla questione sarà però presto risolto per mezzo di una nuova delibera del Consiglio di Amministrazione, che verrà assunta in forza della legge n. 140/97. Il provvedimento terrà conto delle intese raggiunte sull'argomento e su altre tematiche di grande interesse (quali il cumulo tra pensione e redditi da lavoro autonomo o subordinato) dalla F.N.S.I. e dalla F.I.E.G..

~~~~~

A2) La contribuzione corrente I.V.S. – Il rapporto tra le pensioni e la predetta contribuzione

Il gettito dei contributi correnti I.V.S. (risultanti dalle denunce dei datori di lavoro) costituisce il nerbo della gestione previdenziale, dipendendo da esso la capacità dell'Istituto di adempiere all'obbligo di pagare le pensioni correnti. Le entrate in questione hanno fatto registrare un aumento – rispetto al consuntivo 2002 – di 12,613 mln di euro (da 259,995 a 272,608 mln).

In termini percentuali l'incremento è stato del 4,85%.

I fattori che hanno inciso sulla contribuzione in generale, ed in particolare su quella in esame, sono da ricercarsi nell'incremento della massa retributiva (+ 41,602 mln; 53,158 mln nel 2002), che ha dato luogo ad un aumento complessivo delle entrate correnti pari a 14,559 mln, di cui – appunto – 12,613 mln da ascrivere all'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti (I.V.S.).

La crescita della massa retributiva imponibile (più modesta rispetto al 2002) è da ascrivere, a sua volta agli :